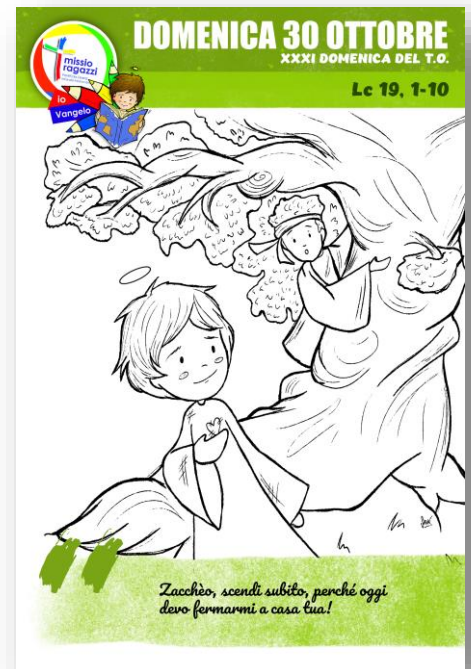


IOVANGELO XXXI Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Dal Vangelo di Luca (Lc 19, 1-10)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Il vangelo ci sorprende sempre, perché ci fa conoscere Dio e il suo sguardo su di noi. Nel brano evangelico di domenica ci sono Gesù, che riempie le strade di gente, poi Zaccheo, un piccolo uomo, ladro, impuro e capo degli impuri di Gerico, cioè un esattore delle tasse, corrotto fino a diventare ricco. Si direbbe un caso irrecuperabile, ma non ci sono casi disperati per il Vangelo. Zaccheo è curioso e siccome è basso di statura (forse la sua vita è “bassa”, cioè rasenta la strada, perché la sua vita è mediocre), cerca la soluzione e la trova, sale sull'albero: «Corse avanti e salì su un sicomoro». Gesù passa proprio di lì, alza lo sguardo e lo chiama per nome: “Zaccheo, scendi”. Gesù è davvero lo sguardo di Dio: non giudica, non condanna, non umilia. Ecco la missione di Gesù e la missione della Chiesa: “devo fermarmi a casa tua”. A Dio manca qualcosa: manca Zaccheo, come manca l'ultima pecora, cioè manco io. Qui arriva la lieta notizia, il Vangelo, che non inizia nel tempio, ma in una casa, a Nazareth prima e qui a Gerico. «Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia». Gesù entra nella casa di quest'uomo che ama già (Dio ci ama prima di ogni nostra decisione e di ogni nostro proposito).

Questo incontro incarna l'amore di Dio, che non fa prediche, ma si fa amico: Gesù non ha puntato il dito o alzato la voce per i tanti errori commessi da Zaccheo, ma gli ha offerto la sua amicizia. Se viene "guardato" così il peccatore (come ognuno di noi) si scopre amato, sente che Dio lo ama senza meriti e cambia vita (si con-verte, il suo cuore si "muove" verso cose diverse). La fede che abbiamo ricevuto in dono nel battesimo ci deve ricordare che siamo amati così, senza costrizioni e così dobbiamo amare i fratelli. Chiunque esce da questo "stile evangelico" di Gesù, non amerà la vita, ma ciò che le è contrario!